



RASSEGNA STAMPA 19-20-21 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

TURISMO NO STOP

LO SCALO ABRUZZESE NUOVO HUB?

IN ATTESA DEL «GINO LISA»

In attesa della consegna della nuova pista del Gino Lisa, gli albergatori cercano sbocchi per destagionalizzare l'offerta. Paolini: «Siamo qui»

«PRIMO APPROCCIO POSITIVO»

Si è trattato di un primo approccio. «Abbiamo riscontrato buona disponibilità da parte del nostro interlocutore»

Il Gargano vuol volare e va a Pescara

Gruppo di operatori contatta il presidente di Saga. Lovecchio: «A Bari non si può»

MASSIMO LEVANTACI

● Gli albergatori del Gargano vogliono volare e, in attesa che il percorso di riabilitazione al traffico aereo del Gino Lisa si compia, hanno deciso di puntare lo sguardo altrove. È questo il senso dell'incontro programmato e ottenuto con il presidente della Saga, la società che gestisce l'aeroporto di Pescara, Enrico Paolini. Al tavolo, promosso dai deputati cinque-

NORD EUROPA

Al tavolo anche Ferrovie del Gargano, si punta sui flussi dal Nord Europa

stelle Giorgio Lovecchio e Antonio Zennaro, era presente anche il dirigente delle Ferrovie del Gargano, Umberto Russi, oltre a una rappresentanza di albergatori e operatori turistici del Gargano. Si è trattato, da quel che dicono gli operatori al termine del tavolo, di un primo approccio «molto positivo, data la disponibilità riscontrata nel nostro interlocutore». L'aeroporto di Pescara guarda infatti «con interesse» alla possibilità di divenire l'hub del Gargano

«tutto l'anno». E non potrebbe essere diversamente: parliamo di una delle località turistiche più frequentate in assoluto del Mezzogiorno, con un flusso di arrivi e partenze dall'Italia e dall'estero di non meno 5 milioni di turisti. L'esigenza degli operatori - è stato spiegato al tavolo - è infatti quella di «tenere aperto questo flusso tutto l'anno», non farlo chiudere nei mesi invernali proprio per la mancanza di collegamenti aerei, promuovere la destagionalizzazione incentivando il turismo naturalistico, religioso, gastronomico. Ma per farlo bisogna incentivare gli arrivi di inglesi, tedeschi, norvegesi, danesi ovvero di tutte quei turisti stranieri che già fanno del Gargano la meta del turismo estivo e che oggi molto timidamente vi si recano pure d'inverno a cercar le orchidee rare nei boschi ed a fare trekking proprio perché non possono contare su linee aeree dirette e un collegamento rapido di trasporti da e per il Gargano da un aeroporto dedicato.

Tutto questo è possibile farlo da Pescara? «Chiariamo subito un aspetto: in questi anni - dice l'on. Lovecchio che ha coordinato l'incontro - i collegamenti con Bari sono stati scarsi e poco efficaci per le politiche turistiche del Gargano. Ecco perché abbiamo pensato che una crescita significativa possa arriva-

re da un rapporto più diretto con l'Aeroporto di Pescara, in modo che l'Abruzzo si possa strutturare come cerniera turistica ed economica verso il Sud. Gli operatori chiedono di poter programmare, attraverso delle azioni sinergiche, un potenziamento del flusso di passeggeri dello scalo abruzzese ritenuto strategico dal territorio del Gargano come snodo soprattutto dal Nord Europa attraverso, per esempio, l'implementazione di una fermata dedicata, da aggiungere stabilmente nelle tratte a lunga percorrenza degli autobus che partono e arrivano dalla Puglia».

La delegazione pugliese ha visitato la nuova area "gates" all'interno dell'Aeroporto d'Abruzzo, agli imprenditori è stata prospettata anche la possibilità dell'apertura di un «corner» all'interno dell'aerostazione per la promozione di prodotti gastronomici della Capitanata.

«Aeroporti di Puglia chiami Easy Jet o Volotea giusto cominciare a programmare per il 2020»

Nuovo appello di Vola Gino Lisa: «Si faccia per Foggia quanto fatto per Bari e Brindisi»

● Dell'aeroporto Gino Lisa si conosce, orientativamente, il periodo d'inizio dei lavori sulla pista che dovrebbe essere stato programmato entro metà/fine novembre e poco altro. Si sa della costruzione «imminente» di una bretella (ne riferiamo a lato) che collegherà via Castelluccio a via tratturo Camporeale per consentire il transito delle auto dei residenti sul lato strada (di via Castelluccio), a breve chiuso al traffico. Aeroporti di Puglia tuttavia non fornisce un tempestivo report sullo stato dell'arte (il progetto esecutivo è stato approvato dall'Enac?) e sostanzialmente non soddisfa quella fascia di cittadini che vorrebbe essere informata più puntualmente su programmi e prospettive di sviluppo ora che il Gino Lisa sembra conoscere un momento di svolta per il suo futuro. Tra questi c'è il comitato Vola Gino Lisa che non nasconde tutte le perplessità su un'operazione condotta ancora una volta in modo silenzioso e con sussiegoso distacco.

Ad esempio il comitato si domanda se Aeroporti di Puglia abbia già messo in conto cosa fare quando i lavori sulla pista saranno conclusi: «Non vi è alcun cenno sulla riapertura dello scalo ai voli civili», viene sottolineato in una nota. «Abbandonando l'ipotesi Ryanair, più frutto di campagna politica di Emiliano che di contatto reale, sarebbe stato opportuno da parte dello staff manageriale e della stessa Regione Puglia - si legge - programmare già la stagione 2020 con Easy Jet, Volotea o altre compagnie low cost che

hanno nella loro flotta gli aerei che potranno effettivamente volare da questa nuova pista, con un possibile e concreto rilancio immediato del Gino Lisa in un mercato difficile che vede già questo aeroporto fuori gioco da troppo tempo». Vola Gino Lisa sollecita la presentazione da parte di Aeroporti di Puglia di «un piano industriale di rilancio per la riattivazione dei voli civili». E questo anche alla luce del doppio ruolo dello scalo che dovrà operare secondo le esigenze del dipartimento regionale della Protezione civile (che trasferirà la sua base operativa a Foggia) e programmare un congruo numero di collegamenti civili per restare sul mercato.

Eppure i ritardi operativi accumulati sono già numerosi, non tutti - va detto - per responsabilità dirette di Aeroporti di Puglia se pensiamo a tutto il tempo perso sugli espropri a causa dei continui ricorsi dei proprietari dei terreni. «Apprendiamo della definizione degli espropri ma non della consegna delle aree all'impresa appaltatrice. Ritardo - riferisce Vola Gino Lisa - legato verosimilmente alla bonifica dei terreni espropriati solo di recente. Quando sarà dunque definito questo passaggio? Quando avverrà l'approvazione del progetto esecutivo?».

Altra questione spinosa, il collaudo della pista che va prenotato per tempo. «Non sappiamo se il collaudo finale è stato prenotato in tempo, se il progetto di potenziamento della pista di volo comprenderà i necessari accorgimenti

tecnici per permettere la riattivazione dei voli civili e se per tali spese vi sia già la doverosa copertura finanziaria. Parliamo - chiarisce Vola Gino Lisa - in particolare dei sistemi di illuminazione e di aiuto alla navigazione, nonché della necessaria TWR (torre di controllo: ndr), anche in versione remota. In merito chi gestirà la TWR: l'Enav o l'Aeronautica Militare?».

«Alla luce di queste carenze informative - conclude il comitato - restano i nostri dubbi e le perplessità su quanto non ancora programmato e pubblicizzato come prossimo e vero obiettivo di rilancio dello scalo. Si continua, invece, a cavalcare vittoriosamente la definizione delle premesse di riattivazione, ossia dei lavori di allungamento, quando credevamo, dopo anni di battaglie e ragioni da quel lontano 2011, di averle messe finalmente in cantiere».



APRE IL CANTIERE A sinistra i lavori per la costruzione del raccordo, a destra il progetto per il prolungamento della pista in via Castelluccio



Ferrovie
del Gargano

STUDI FUORI SEDE?

CON FERROVIE DEL GARGANO
RAGGIUNGI LA TUA UNIVERSITA'

ANCONA BOLOGNA

CHIETI PESCARA

FERRARA TORINO

TRENTO

PISA

REGGIO EMILIA

L'AQUILA PARMA

PADOVA MODENA

FIRENZE MILANO

ROMA MACERATA



Scarica  
l'app FerGargano
☎ 0882 228960
www.ferroviedelgargano.com



Sud, in arrivo i primi 5 miliardi: subito 1,1 a ricerca e Impresa 4.0

LEGGE DI BILANCIO

Provenzano: centrale unica per i fondi bloccati, da Cdp più spesa nel Mezzogiorno

Torna il Fondo crescita Pmi, 300 milioni ai Comuni per le infrastrutture sociali

Nuovo allarme Fmi: il debito dell'Italia è troppo alto, ora serve un piano credibile

Nella legge di bilancio entrano le prime tracce del Piano per il Sud con 5 miliardi per i prossimi 5 anni appostati a valere sul Fondo sviluppo coesione. Bonus investimenti, quota premiale per il Mezzogiorno su credito di imposta ricerca e prestiti della "Nuova Sabatini" legati a Impresa 4.0, fondo per le infrastrutture sociali dei Comuni. Il ministro del Sud, Giuseppe Provenzano, spiega le misure per accelerare la spesa dei fondi e sollecita Cassa depositi e prestiti a investire di più nel Mezzogiorno. Intanto per il Fondo monetario l'Italia continua ad avere un problema di debito troppo elevato e quello che serve è «un piano credibile nel medio termine», spiega Pol Thomsen, responsabile del Dipartimento europeo del Fmi.

—Servizi alle pagine 2 e 3

Sud, bonus ricerca e 4.0 più alti Centrale unica per i fondi fermi

Pacchetto Mezzogiorno. Per le misure 1,1 miliardi di risorse Fsc 2020. Credito di imposta R&S al 50%, nuova Sabatini maggiorata, 675 milioni agli investimenti in macchinari, 300 milioni ai Comuni

Carmine Fotina

ROMA

Nella legge di bilancio entrano le prime tracce del Piano per il Sud. Si attinge al Fondo sviluppo e coesione, il tesoro inutilizzato del Mezzogiorno, per finanziare misure per le imprese e i Comuni. Si introducono misure per accelerare e sbloccare l'andamento della spesa e per i prossimi 5 anni si autorizza l'uso di ulteriori 5 miliardi Fsc. «Bisogna appostare risorse ma soprattutto dobbiamo fare in modo di spenderle» dice Giuseppe Provenzano, ministro per il Sud e la coesione territoriale.

Il pacchetto in manovra

Bonus investimenti al Sud, quota premiale per il Mezzogiorno su credito di imposta ricerca e prestiti della "Nuova

Sabatini" legati a Impresa 4.0, fondo per le infrastrutture sociali dei Comuni. Queste misure saranno finanziate con il Fondo sviluppo coesione (Fsc). «Appena sono arrivato, ho avviato una ricognizione sui fondi al Sud, tra ordinari e straordinari. Quella che ne scaturisce è un'autentica emergenza ed ora abbiamo cominciato a spostare le risorse dove serve. Due giorni fa ho incontrato i sindacati e [Confindustria](#), apprezzando il loro documento comune sul Sud e i primi interventi vanno nel segno di una piena sintonia».

Il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno viene prorogato per il 2020 con 675 milioni. Con ulteriori 75 milioni il credito di imposta per gli investimenti in R&S, per Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sale al 50% per le spese relative al persona-

le dipendente e ai contratti con università ed enti di ricerca, anche per la parte non incrementale della spesa. Per quanto riguarda i finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini, la maggiorazione del contributo statale prevista se si tratta di investimenti 4.0 sale dal 30 al 100% (anche per Abruzzo e Molise): dote di 60 milioni. Per i Comuni, invece, 300 milioni vanno ad abbattere l'onere finanziario sui mutui accesi per le infrastrutture sociali.

Tutte queste misure, per 1,1 miliardi totali nel 2020, sono finanziate con risorse Fsc. Diverso il caso del Fondo per la crescita dimensionale delle micro e Pmi che - dopo essere stato travasato dal precedente governo nel Fondo nazionale venture capital - rinasce sotto Mcc-Banca del Mezzogiorno con 150 milioni per il 2020 e 100 milioni per il 2021. Il Fondo, che opererà investendo nel capitale delle imprese, è alimentato sempre dall'Fsc ma in questo caso si tratta di un trasferimento di risorse, perché si impiegano quelle previste per i Grandi progetti nelle Zone economiche speciali e che saranno ripristinate con la riprogrammazione. Per le Zes viene invece prorogato fino al 2022 il credito di imposta riservato alle aziende che vi si insediano «ma - per sbloccare lo stallo in cui è finito l'intero progetto Zes, annuncia il ministro - la governance va semplificata prevedendo un commissario».

Fondi bloccati e riassetto

«Il problema è doppio - dice Provenzano - gli investimenti per il Sud sono in calo e i fondi che ci sono non si spendono». La spesa in conto capitale al Sud è calata in dieci anni da 20,6 a poco più di 10 miliardi. Quanto ai risultati, al 2 settembre il tasso di assorbimento dei fondi Ue 2014-2020 era fermo al 20%, con il Fesr Sicilia al 13,5% e il Pon Ricerca al 12%. Da quella data andavano certificate spese per quasi 3 miliardi: 868 milioni dei Programmi nazionali, 1,9 miliardi dei Programmi regionali Fesr e 233 milioni dei Programmi regionali Fse. «Il rischio disimpegno è forte» avverte il ministro. Se si passa al Fondo sviluppo coesione, cioè la parte nazionale

delle cosiddette risorse straordinarie per il Sud, al 30 giugno eravamo all'11% di fondi impiegati (progetti in affidamento, in esecuzione o eseguiti) su un programmato di 45 miliardi. I patti per il Sud, che dell'Fsc sono una quota, con le eccezioni di Campania e Puglia, sono fermi a livelli quasi impercettibili. Nel Piano Sud scatterà la riprogrammazione, con un ruolo forte che dovrebbe essere assegnato ad Invitalia come centrale unica di committenza nazionale per progetti nazionali oltre una certa soglia.

Quota minima di spesa

Intanto, nella legge di bilancio, si proverà a sbloccare la promessa incompiuta del livello minimo di spesa. La clausola per riservare al Sud almeno il 34% minimo degli investimenti di ministeri, Fs ed Anas è troppo complessa ed è rimasta sulla carta, alla stregua di un mero monitoraggio. Un articolo della manovra specificherà ora che ogni ripartizione di fondi centrali dovrà essere conforme all'obbligo. Solo in una seconda fase, invece, si proverà ad estendere il vincolo anche alle società partecipate: «Su questo ci vuole un impegno politico - dice Provenzano - ne ho parlato chiaramente con Cassa depositi e prestiti, da parte loro in questi anni ho visto una totale assenza di interesse agli investimenti nel Mezzogiorno, dove gli interventi del Fondo italiano di investimento sono stati appena il 5,6%. Le partecipazioni di Cdp Equity, tolti alcuni resort turistici, sono praticamente pari a zero. Mi auguro un cambio di passo anche con il nuovo Fondo nazionale innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Il livello di investimenti al Sud è una vera emergenza. Sui fondi Ue il rischio disimpegno è forte

“ Insufficiente l'impegno di Cdp nel Mezzogiorno: solo il 5,6% delle iniziative del Fondo italiano investimento

“ Un Fondo crescita Pmi con 250 milioni delle Zes, commissariamento per quelle ferme

IMAGOECONOMICA



Ministro per il Sud e la coesione territoriale. Giuseppe Provenzano, 37 anni, alla prima esperienza di governo

Appalti, Anac boccia il criterio che premia chi arriva prima

ANTICORRUZIONE

La casualità non è garantita dall'ordine cronologico delle manifestazioni di interesse

Stefano Usai

Il criterio cronologico, cioè l'ordine di arrivo delle manifestazioni di interesse al protocollo della stazione appaltante, non può ritenersi strumento idoneo per assicurare la scelta degli operatori da far concorrere in quanto «non è in grado di garantire la medesima casualità del sorteggio e di neutralizzare il possibile rischio di asimmetrie informative tra i potenziali concorrenti». In questo senso si è espressa l'Anac con il parere n. 827/2019.

L'appaltatore ha contestato la legittimità del criterio adottato dalla stazione appaltante - per la realizzazione di un impianto di illuminazione - per individuare i soggetti da invitare alla procedura negoziata. Nell'avviso di indagine di mercato, la stazione appaltante ha previsto che nell'ipotesi in cui «il numero delle domande pervenute fosse risultato superiore a tre», l'invito da parte del Rup «sarebbe stato rivolto ai primi tre candidati, in base all'ordine cronologico di arrivo delle istanze di partecipa-

zione» al protocollo dell'ente.

L'amministrazione ha giustificato il criterio evidenziando l'esigenza di concludere la gara in tempi rapidi. E ne ha sostenuto la legittimità in quanto modalità di selezione casuale e oggettiva come il sorteggio.

La tesi non persuade l'Autorità anticorruzione. Nel parere si riafferma che le procedure sotto soglia (linee guida Anac n. 4) devono essere condotte nel rispetto del principio della libera concorrenza «quale effettiva contendibilità de-

I parametri di scelta devono essere oggettivi ed evitare il rischio di asimmetrie informative tra i concorrenti

gli affidamenti da parte dei soggetti potenzialmente interessati e il principio di pubblicità e trasparenza quale conoscibilità della procedura di gara e facilità di accesso alle informazioni».

Le Linee guida suggeriscono, quando la stazione appaltante non abbia previsto dei criteri oggettivi per la selezione dei fornitori e vengano presentate manifestazioni di interesse da un numero di operatori superiore a quello predefinito nell'avviso, di ricorrere a un sistema oggettivo e trasparente. Que-

ste connotazioni sono sicuramente riconducibili al sistema del sorteggio «a condizione che ciò sia stato debitamente reso noto nell'avviso a manifestare interesse».

Invece il criterio cronologico, basato sulla tempestività della domanda, non può ritenersi «in grado di garantire la medesima casualità del sorteggio e di neutralizzare il possibile rischio di asimmetrie informative tra i potenziali concorrenti».

Il mezzo prescelto per la selezione, prosegue il parere, deve essere idoneo a «raggiungere la più ampia sfera di potenziali operatori interessati all'affidamento, in relazione all'entità e all'importanza dell'appalto».

L'obiettivo viene frustrato nel caso dell'utilizzo del criterio cronologico e infatti l'Anac ha segnalato le criticità di questo sistema prevedendo già «il divieto di prevedere l'adozione del criterio cronologico nella selezione degli operatori da invitare».

Sotto il profilo pratico, inoltre, al di là delle autorevoli considerazioni espresse dall'Anac si deve rilevare che l'utilizzo dell'ordine di arrivo al protocollo si presta anche a possibili censure per potenziali fughe anticipate di notizie sulla gara da avviare. Circo- stanza che, inevitabilmente, finisce per condizionare lo svolgimento della procedura.

Boccia: priorità alle infrastrutture, sbagliate sugar e plastic tax

Il convegno dei Giovani imprenditori. «Le due imposte colpiscono prodotti e non comportamenti. Sull'evasione non creare ansia, serve certezza del diritto: le manette dopo le sentenze, non prima»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato
CAPRI

«Occorre andare oltre la manovra finanziaria». Vincenzo Boccia guarda già oltre la legge di bilancio, anche se ci sono «alcuni punti di criticità che vanno affrontati», dalla tassa sulla plastica, alla sugar tax, a come si sta affrontando l'evasione.

Non ci sono molte aspettative: «Non abbiamo grandi risorse». Ma si può spingere la crescita, con una operazione anticiclica, rilanciando le infrastrutture. «Abbiamo 70 miliardi di euro già stanziati per opere superiori ai 100 milioni. Occorre fare una verifica opera per opera e individuare soluzioni anche oltre lo sblocca-cantieri per affrontare la questione temporale», ha detto il presidente di Confindustria, concludendo il convegno di Capri dei Giovani imprenditori. Un'azione da fare in Italia e in Europa: «Lo stiamo proponendo, cercheremo di coinvolgere anche le Confindustrie Ue. Rifiutiamo l'idea di un'Italia periferia d'Europa, la nostra idea è un piano infrastrutturale transeuropeo da 1000 miliardi di euro, da finanziare con eurobond, di cui 100 sarebbe la quota italiana. Sommando le due azioni si attiverebbero opere da 170 miliardi nel paese. Inutile dibattere sui 3 miliardi per il cuneo, che sono comunque un passo. Guardiamo avanti», ha insistito Boccia.

Ciò non toglie che occorra affrontare i punti di criticità della manovra. La tassa sulla plastica: «Invece di penalizzare i comportamenti penalizza i prodotti, avrà effetti rilevanti sull'occupazione, speriamo si recuperi buon senso». E quella sullo zucchero: «Incide sull'industria alimentare italiana, c'è una cecità in questo, invece di penalizzare i comportamenti si penalizzano i prodotti». Quanto all'evasione «occorre la certezza del diritto. Siamo contro l'evasione, è una concorrenza sleale, ma le manette arrivano dopo le sentenze, non prima. Su questo non dobbiamo creare ansia gratuita». In particolare sul contante Boccia condanna la posizione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, di una soglia europea, ma è convinto che la lotta all'evasione si faccia «affrontando i vari nodi del problema» e che «la sfida non sia sulla soglia al contante».

Le fibrillazioni nel governo, ha aggiunto Boccia, non aiutano. «Abbiamo criticato un'idea di presentismo, la tattica, la sensazione di essere sempre in campagna elettorale. Questo non aiuta la serenità del mondo dell'economia. Preferiremmo che questo governo anziché dibattere a mezzo stampa lo facesse al suo interno e definisse una direzione comune».

Il lavoro, ha sottolineato Boccia, deve essere la priorità, «elemento di coesione del paese. Dietro le proposte di politica economica di Confindustria c'è un'idea di società, aperta



Stretta di mano. Ieri a Capri, al Convegno dei giovani imprenditori, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia

e inclusiva», ha continuato, soffermandosi sul ruolo dei Giovani, «fucina del ceto dirigente degli industriali. Qui abbiamo difeso i valori del sistema di Confindustria e del suo futuro», ha detto ricordando, con emozione, i suoi primi passi associativi, quando era presidente Luigi Abete, e che per lui e per il presidente dei Giovani, Alessio Rossi, è l'ultimo convegno di Capri prima della fine del mandato. Boccia ha ripercorso le tappe chiave: nel 2016 la politica dei fattori, puntando sulla premialità per chi investe, poi con le Assise del 2018 la politica dei fini, lavoro, crescita e debito. Poi a dicembre 2018 la manifestazione di Torino pro Tav e infra-

«Preferiremmo che il governo, anziché dibattere a mezzo stampa, definisse una direzione comune»

strutture con 12 associazioni. Un'idea di «collaborazione per la competitività» che ha portato anche al Patto per la fabbrica con i sindacati e, pochi giorni fa, sempre con Cgil, Cisl e Uil, al documento per il Sud.

Boccia ha commentato anche il caso Whirpool di Napoli: «Se c'è un investitore che ha una sua idea, il governo lo incontri, senza preconcetti». E sull'ex Ilva di Taranto: «Serve certezza, non spaventare gli investitori. Se continuiamo a farlo arretrere in termini economici e sociali. Mi fido del governo - ha continuato rispondendo ad una domanda - spero che prevalga il buon senso»

© RIPRODUZIONE RISERVATA